

L'opposizione attacca la decisione a muso duro: «Si bruciano rifiuti, bisogna indire un referendum»

■ Il calore non può essere prodotto bruciando rifiuti e soprattutto è sbagliato prendere una decisione così importante senza coinvolgere i cittadini. Era necessario indire un referendum. Questa la voce quasi unanime che si è alzata dai banchi dell'opposizione del consiglio comunale di Cesano Maderno, in merito alla scelta dell'amministrazione di portare il teleriscaldamento in città affidandolo a Bea.

Il calore sarà prodotto bruciando rifiuti. «Potremmo diventare uno stimolo per cambiare davvero le cose - ha evidenziato Massimiliano Bevacqua di Sel - Il futuro è la chiusura dei forni inceneritore, perché la direzione deve essere aumentata differenziata. Puntiamo su un impianto anaerobico dal

compost, questo significa produrre energia da fonti rinnovabili». Durissimi i Cinque Stelle per voce del capogruppo Walter Mio: «Prendete una decisione senza coinvolgere i cittadini. Su temi come questi sarebbe stato necessario un referendum, ma d'altronde avete le mani legate (riferendosi alla maggioranza) dovete obbedire alla strategia nazionale del Pd che punta sui forni inceneritore». Anche Marina Romanò capogruppo della Lega ha evidenziato come l'attuale giunta vincoli le scelte delle future amministrazioni.

Nel coro dei no si è aggiunto anche un candidato sindaco. Nadio Speronello di "Passione civica: «Affidare un tale mandato a Bea - fa sapere in una nota - significa legare



Il Movimento 5 Stelle contrario all'iniziativa

il territorio di Cesano e dei comuni limitrofi alle sorti del forno inceneritore per i prossimi 20 anni. Se Bea dovrà fornire il teleriscaldamento, avrà bisogno di bruciare rifiuti come e forse più di quanto non faccia adesso. La conseguenza è che inve-

ce di cercare di seguire la tendenza di lavorare per diminuire gradualmente ed eventualmente superare l'incenerimento del rifiuto, il nostro territorio rimarrà ancorato a questa tecnologia per almeno altri due decenni». ■ C.Marz.